

16 giugno 2016 14:12

Noleggio e car sharing sostengono la risalita del settore dell'auto

Il mercato dell'auto è in salute, in Italia e in Europa. I più recenti processi innovativi stanno favorendo la ripresa del comparto



Anche l'Audi starebbe pensando ad una serie di servizi legati alla mobilità in stile Uber. Il numero uno dell'azienda tedesca, Rupert Stadler, lo dice al Sole 24 Ore, mostrando interesse verso i cambiamenti che stanno interessando l'industria automobilistica. In effetti il settore sta attraversando una fase di decisa ripresa, sostenuta anche dai recenti processi innovativi.

Se il mercato dell'auto sta registrando un'inversione di tendenza rispetto agli anni della crisi economica – in Italia e in Europa, come riferiscono anche gli ultimi dati – in parte dipende dalle novità che riguardano il settore. In un primo momento (ciò è vero specialmente in Italia) la risalita del mercato è stata trainata soprattutto dalla necessità del rinnovo del parco auto, ora le auto elettriche – che stanno progressivamente occupando quote importanti di mercato – e i nuovi modelli di business legati, ad esempio, alla sharing economy stanno contribuendo alla ripresa dell'intero comparto.

I numeri dell'ultimo rapporto Aniasa fanno emergere l'ottimo stato di salute del segmento autonoleggio: fatturato a 5,5 miliardi di euro nel 2015 (+5,7%), raggiunta

quota 730 mila veicoli (+7%), 317 mila veicoli immatricolati (+18%), una quota di mercato pari al 19%. Nei primi tre mesi del 2016, poi, si evidenzia un aumento delle immatricolazioni dell'8,8%.

Un capitolo a parte merita il car sharing, anche se Aniasa sottolinea come sia più appropriato parlare di vehicle sharing, dato che il settore non si limita alle sole auto. Il car sharing, ad ogni modo, è tra i segmenti della sharing economy più apprezzati nel nostro paese. Tramite questa modalità è possibile usufruire di una vettura su prenotazione (rintracciabile, di solito, tramite un'app) e di pagare per l'utilizzo (pay per use).

Il principio della sharing economy, infatti, consiste in un modello economico che promuove nuove forme di consumo orientate all'utilizzo e non all'acquisto di un bene o servizio. In Italia sarebbero 647 mila gli iscritti a servizi di car sharing e 4.400 i veicoli, un'alternativa al possesso dell'auto. Un modello di business che, a quanto pare, inizia a fare gola anche alle grandi case automobilistiche.

Dove va il car sharing?

15 giugno 2016 di [Ambrogio Paolini](#)



Con il car sharing, i costi di gestione dell'auto privata (bollo, assicurazione, garage, manutenzione) vengono praticamente azzerati. L'automobile viene quindi percepita non più come un investimento difficile da sostenere, bensì come un servizio a cui ricorrere in caso di necessità, sia per motivi di business che leisure. La semplicità del servizio, l'accessibilità attraverso le nuove tecnologie e la diffusione capillare sul territorio cittadino sono le principali leve che hanno avvicinato sempre più soggetti al car sharing che, di fatto, ha contribuito a scardinare alcuni concetti molto radicati (ad esempio la necessità di possedere una seconda auto), spostando efficacemente il focus sull'uso piuttosto che sul possesso, con benefici economici ma non solo. Sharing mobility, car sharing free floating (a flusso libero) o a postazione fissa, car sharing peer to peer, vehicle sharing, van sharing, sono termini con cui abbiamo a che fare sempre più frequentemente.



In Europa il car sharing ha già coinvolto 1 milione e 700mila automobilisti, che hanno condiviso oltre 22mila vetture. Secondo recenti studi, si prevede che nel giro di tre anni gli utenti raggiungeranno i 15 milioni e le auto coinvolte saranno 240mila. Tra i Paesi europei, la Germania mostra una decisa attitudine alla condivisione, con quasi 800mila utenti e oltre 13mila auto in sharing sul territorio, e una crescita nell'utilizzo del servizio aumentata del 37%, dal 2012 a oggi. Solo a Berlino, il car sharing serve circa 250mila utenti con 2.500 vetture dedicate; seguono Londra, con 220mila utenti e 2.250 auto, e Parigi, con 105mila utenti e 2mila vetture, restando in Europa.

Dopo un avvio lento e problematico durato circa un decennio, in Italia il car sharing ha compiuto dall'estate del 2013 un deciso cambio di passo, vivendo una vera e propria esplosione con una diversificazione della flotta in sharing che oggi annovera varie tipologie di auto (anche elettriche) e scooter: da aprile 2016, il car/scooter sharing privato (sarebbe più opportuno parlare genericamente di vehicle sharing) è presente a Milano, Torino, Verona, Firenze, Roma, Bari. Gli iscritti totali hanno raggiunto le circa 650mila unità, con circa 11milioni di utilizzi e quasi 4.500 mezzi in flotta. I noleggi sono cresciuti del 17% l'anno, mentre le percorrenze sono rimaste in linea con i dati registrati nel 2014, ossia circa 24 minuti di media a noleggio, per una spesa di 7 euro a viaggio. Milano resta la città in cui il servizio è più presente e utilizzato, seguita da Roma e Torino, dalle positive esperienze di Firenze e Verona e dalla recente diffusione su Bari

Il fenomeno, tipicamente privato, ha ampliato recentemente la sua base e anche nel comparto delle flotte aziendali si sta facendo strada, tra le altre (Uber, Bla Bla Car), questa forma di mobilità condivisa. Secondo un'analisi condotta recentemente dall'Osservatorio Top Thousand sull'universo delle grandi aziende clienti, il 20% di queste mette già a disposizione del proprio personale i servizi di sharing pubblico, nel nome della riduzione dei costi; è quasi il 50% delle imprese a fare ricorso al car sharing aziendale o al corporate car sharing, mentre il 70% del campione valuta utile l'integrazione del car sharing nell'offerta di noleggio a lungo termine. Ed è qui che è entrata in gioco Aniasa che, fiutando il business, sta dando una risposta rapida ai propri associati (un comportamento raro per le associazioni del nostro Paese).



Come tutti i settori innovativi, anche il car sharing fatica ancora a trovare attenzione e risposte concrete a livello istituzionale. Il comparto necessita di soluzioni coerenti e un modo nuovo di pensare i servizi. Si dovranno affrontare temi cruciali come la contrattualistica e la normativa, che mostra scenari differenti secondo le città in cui il car sharing opera. E' necessario rendere il perimetro legislativo di riferimento uniforme e omogeneo su tutto il territorio nazionale, sia per gli operatori privati che pubblici, creando un sistema reale di "mobilità integrata". Ma questo, pensando al noleggio in generale che non compare neppure nel Codice Civile, sembra quasi un passaggio raffinato. Tra le tante, manca una definizione normativa di "vehicle sharing", che ricomprenda una categoria più ampia e diversificata dei servizi offerti in sharing, non limitandosi alla sola autovettura ma anche, ad esempio, alle macchine industriali ed edili. Il futuro sarà senza dubbio in questa direzione (basta osservare cosa accade in Germania). Come però spesso accade, prima arriva il mercato e poi (forse) le norme.

Un passo in avanti verso la maggiore diffusione del servizio potrebbe esserci con la previsione del vehicle sharing tra i servizi di pubblica utilità, con la possibilità di godere di un regime fiscale agevolato al 10%. Oltre a questi temi, nell'agenda operativa dell'Associazione per il comparto ci sarà il riconoscimento di questa tipologia di veicoli

all'interno del Codice della Strada, soprattutto per la semplificazione delle procedure riguardanti l'accertamento della titolarità alla guida e le modalità di rivalsa tra il conducente e l'azienda che eroga il servizio di sharing nei casi di sanzioni amministrative (multe, rimozioni forzate). Le auto e gli scooter condivisi saranno comunque sempre più identificati come un vero e proprio sistema di mobilità sostenibile, alternativo all'auto privata e complementare al trasporto pubblico, all'interno del quale saranno previsti servizi sempre più innovativi e personalizzati.

Studio Deloitte-ANIASA: veicoli a noleggio sempre più connessi



Sono oltre 100mila i veicoli a noleggio dotati di dispositivi telematici e l'80% delle imprese del settore prevede di aumentare nel prossimo anno l'utilizzo della connessione a bordo con APP e servizi integrati di infomobilità.

Futuri ambiti di maggiore applicazione per la telematica saranno: le officine per evitare il rischio frodi, la vettura per un'analisi dello stile di guida del driver e la carta carburante per un monitoraggio dei consumi della flotta.

Sono questi i principali trend emersi dallo studio condotto da Deloitte con ANIASA (Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici di Confindustria) dal titolo "Connected Car & Renting" presentato stamane, in occasione dell'Assemblea Pubblica dell'Associazione a Milano.

La ricerca, condotta nei primi mesi del 2016, ha preso in considerazione un campione rappresentativo del 95% del mercato nazionale del noleggio veicoli: nel 2015 una flotta di oltre 730mila veicoli, 317mila immatricolazioni, una clientela di 67mila aziende e 2.700 PA, ogni giorno 12mila contratti di noleggio. La survey ha analizzato l'utilizzo e il livello di interesse del settore per gli strumenti telematici nell'offerta dei servizi a lungo e breve termine, identificando i possibili scenari di evoluzione nei prossimi anni.

Lo studio certifica il legame sempre più stretto tra l'offerta di noleggio veicoli e i supporti telematici, come evidenziano anche i dati forniti dagli operatori: a fine 2015 sono oltre 100mila i veicoli della flotta a noleggio dotati di sistemi telematici a bordo, di vario genere. E dall'inizio dell'anno importanti aziende del settore stanno dotando tutti i nuovi veicoli immessi in circolazione di tali dispositivi.

Deloitte.

Lo studio evidenzia come il 90% delle aziende intervistate ha già realizzato o realizzerà nel prossimo futuro una APP per la prenotazione/utilizzo dei servizi di noleggio, mentre resta ancora limitata (inferiore al 30%) la quota di veicoli su cui sono stati

installati antifurti hi-tech.

Sul fronte della domanda, le grandi aziende clienti mostrano un livello di interesse per il tema connected car più elevato dei clienti appartenenti al mondo delle PA.

Questi i principali vantaggi riconosciuti dagli operatori di noleggio ai dispositivi di connessione dell'auto:

- rivendita dell'usato: la possibilità di tracciare le informazioni sul veicolo con una sorta di "carta d'identità elettronica" del veicolo (regolarità nei tagliandi, manutenzione straordinaria, ecc.) può accrescere il valore del veicolo al termine del contratto;
- sicurezza: un'auto connessa migliora la sicurezza su strada, con vantaggi sia per la società di noleggio (es. tutela del bene), sia per il cliente driver/azienda (es. in caso di guasti/emergenza);
- gestione efficace: un'auto connessa permette studi ex-post per l'ottimizzazione della gestione della flotta, con vantaggi sia per la società di noleggio (es. tutela del bene) sia per il cliente driver/azienda (es. info-mobilità, consumi medi).

Secondo lo studio le funzioni di maggior interesse per offerta e domanda di noleggio riguardano in primis la sicurezza con l'emergency call e la valutazione dello stile di guida, seguite poi dalla tutela dai furti e dalla diagnosi da remoto.

Le aziende intervistate sono state sollecitate sui possibili scenari futuri nell'utilizzo dei dispositivi elettronici. Il 100% delle imprese ritiene preziosa l'installazione di un device da interrogare in fase di pre-istruttoria autorizzativa sugli interventi in officina, con l'obiettivo di contrastare le eventuali frodi, mentre 9 su 10 valutano positivamente l'introduzione di un riconoscimento (tipo bonus/malus) al cliente driver/azienda giudicato più o meno virtuoso sulla base dell'analisi del suo comportamento di guida.

Si stima che entro il 2020 il 90% delle transazioni relative al mondo dei trasporti utilizzerà supporti digitali: attraverso tecnologie iBeacons e sistemi di tracciamento delle distanze percorse si potranno addebitare i costi di viaggio/noleggio direttamente sugli account degli utenti, riuscendo a calcolare i costi di copertura assicurativa in relazione allo stile di guida.

I veicoli, inoltre, saranno in grado di comunicare con le infrastrutture circostanti (V2I) e con gli altri veicoli (V2V).

La crescita esponenziale della cognitive technology, infine, aprirà la strada a un nuovo tipo di auto capace di pensare e guidare come una persona, ma al tempo stesso in grado di sfruttare il sapere collettivo grazie ai propri sensori di bordo (saranno oltre 200 per veicolo entro il 2020), anticipando ed evitando incidenti e problemi di traffico.

“Il tema dell'auto connessa è sicuramente attuale e sentito anche per l'impatto che le nuove tecnologie potrebbero avere sull'intero sistema dei trasporti”, dichiara Marco Martina, Partner Deloitte ed esperto Automotive. “La direzione sembra ormai essere quella di una sempre maggiore presenza di dispositivi tecnologici sulle vetture e i passi da compiere sono almeno due: il miglioramento dell'affidabilità e della precisione della strumentazione di bordo e il miglior utilizzo dei dati rilevabili dalle auto connesse a servizio della user-experience e di chi, come gli associati ANIASA, è operatore nei servizi automobilistici”.

Come riconosciuto anche dagli associati ANIASA, infatti, l'installazione di antifurti satellitari o scatole nere è fondamentale per un miglior monitoraggio delle flotte oltre che per la prevenzione di fenomeni come furti e incidenti.

Continua Martina: “Inoltre vorrei sottolineare che l'obiettivo deve essere quello dell'unificazione dei dispositivi di bordo e della capitalizzazione del patrimonio informativo che può essere raccolto

dalle auto. L'analisi accentrata di dati che spesso sono accessibili solo attraverso la rilevazione diretta dalle vetture costituirebbe una vera svolta nella progettazione dei servizi offerti. Gli operatori di ogni settore ormai lavorano attraverso la rilevazione delle preferenze e degli stili di vita dell'utente finale ed è il momento che anche l'autonoleggio inizi a sfruttare queste informazioni”.

“I dati della ricerca condotta con Deloitte”, sottolinea Fabrizio Ruggiero, Presidente di ANIASA, “testimoniano la predisposizione del settore verso la continua innovazione. I servizi di telematica applicata alle flotte sono ulteriore conferma della funzione di saving esercitata dal noleggio, a supporto anche dei fleet manager e delle Case Auto in attività a forte valore aggiunto”.